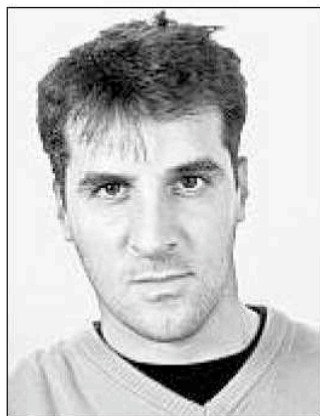


Proiettati a Locarno i corti realizzati secondo la particolare formula Kabaret

tiKINÒ, 48 ore per fare tutto un cinema

Zeno Gabaglio

Fate bene con niente, fate meglio con poco, fatelo adesso. Questo è il motto che si erano dati alcuni giovani canadesi al momento di fondare un movimento - e si era nel 1999 - che li riunisse per la comune voglia di fare cinema. Studenti, freschi professionisti del settore e semplici appassionati riversavano così nell'«idea KINÒ» lo spontaneo e autentico amore per la creazione di film: senza rincorrere budget milionari, produzio-



ni luccicanti o visibilità planetaria hanno iniziato a produrre con regolarità dei cortometraggi a tema, contagiando con questa passione una sempre maggiore quantità di persone.

Così circa cinque anni dopo l'inizio dell'esperienza KINÒ a Montréal anche il Ticino ha visto formarsi la propria cellula: tiKINÒ.

Il fatto di scriverne ora è piuttosto contingente, visto che uno degli appuntamenti caratterizzanti la sezione «Pardi di domani» del Festival del film di Locarno è stato proprio la presentazione dei frutti del Kabaret KINÒ locarnese. Ma l'attività di tiKINÒ è ormai un appuntamento fisso e puntualissimo per tutta l'annata cinematografica cantonale.

«All'inizio abbiamo fatto un po' fatica - precisa Thierry Moro, membro del comitato tiKINÒ nonché regista e responsabile multimediale presso uno dei laboratori dell'USI - nel senso che la produzione mensile di cortometraggi non era costante e il pubblico non era abituato alla particolare formula di spettacolo-kinò. Poi col passare del tem-

po la struttura e l'interesse si sono consolidati, tanto che ora le nostre serate attirano una media di centocinquanta spettatori e sono molti anche i cineasti che portano di volta in volta le proprie opere da proiettare».

Il funzionamento del meccanismo tiKINÒ è semplice: l'associazione stabilisce di mese in mese un tema (lo si può scoprire su www.tikino.ch) attorno al quale chiunque è invitato a realizzare un cortometraggio, da portare direttamente alla serata di proiezione per esibirlo e confrontarsi con altri colleghi. «Capita anzi sempre più spesso di ricevere in una sera diversi cortometraggi da persone mai viste prima. E al di là del vincolo tematico i nostri incontri sono anche un'occasione per presentare propri lavori realizzati indipendentemente».

Come per ogni scommessa vinta, il successo di tiKINÒ è facilmente dimostrabile. Citando i seminari e i laboratori (montaggio, camera, luci) che l'associazione ha iniziato a organizzare con buon riscontro, parlando dei vivaci scambi a livello mondiale con altre cellule

KINÒ, enumerando i vari «incontri speciali» - anche detti Kabaret KINÒ - sin qui realizzati, ricordando l'appoggio di istituzioni importanti come il Festival di Locarno, il DECS e il Percento culturale di Migros Ticino. Elementi, questi ultimi, che hanno trovato felice convergenza lo scorso sabato pomeriggio a La Sala di Locarno.

Ma cos'è esattamente un Kabaret KINÒ? «È la formula più intensiva della nostra attività: in quarantott'ore un gruppo di cineasti deve concepire, filmare, montare e proiettare un cortometraggio a tema. A Locarno, nella splendida cornice de La Fabbrica di Losone, eravamo in cinquanta da tutto il mondo (oltre che da tutta la Svizzera i partecipanti provenivano da Italia, Francia, Canada, Îles de la Réunion) e ognuno si è offerto con la propria specializzazione tecnica, ma soprattutto con una grande voglia di fare. Messa senz'altro a dura prova dalle notti passate davanti ai monitor, ma con l'impagabile guadagno di valori umani, culturali ed artistici che questo tipo di esperienze offrono».